

Intervista a Mauro Chiodini!

di Mario Bocchetti, 02 Gennaio 2016



Il calcio è spensieratezza, gioia e qualche volta anche dolore. Il portiere è il ruolo più delicato, il ruolo troppo spesso temuto, solo chi ha grande personalità può fare suoi quei seicentosessantacinque metri quadrati. Oggi abbiamo il piacere di scambiare due parole con l'estremo difensore del Castelfidardo, nonché ex Lanciano, Fermana e Frosinone, per citarne alcune: **Mauro Chiodini**.

Ciao Mauro, ti chiediamo subito una curiosità: come nasce il tuo amore per il delicato ruolo del portiere?

Quando sei piccolo e vedi il calcio di serie A inizi ad ispirarti ai vari campioni. Quando avevo otto-nove anni vedevo i portieri come Zenga, Tacconi e così mi è venuta voglia con gli amici di mettermi in porta.

Hai avuto una buonissima carriera nel professionismo. Qual è il ricordo a cui sei più legato?

Sicuramente l'annata della promozione a Frosinone, quando abbiamo vinto la finale Play-off. Quando nel corso di una carriera trovi un gruppo così affiatato ti rimane sempre nel cuore. Sicuramente quella promozione è stato il momento più importante. Se c'è un altro momento importante è la convocazione in nazionale: indossare la maglia dell'Italia e difendere quei colori è un'emozione unica.

Nei tuoi anni passati a Frosinone, I gialloblù hanno avuto una grande crescita alla luce del passato non molto glorioso.

Quando la società è passata nelle mani degli Stirpe, hanno dato una grande impronta a livello organizzativo e strutturale, hanno lavorato tanto per essere competitivi. Già dai primi anni in B si capiva che prima o poi sarebbe arrivata la promozione in A. Era il sogno del papà del presidente e il figlio avrebbe fatto di tutto per realizzarlo. In effetti ora è in serie A e ci potrebbe anche restare. Quando c'è programmazione e un po' di pazienza i risultati arrivano.

In questa serie A molto livellata, secondo te cosa manca al Frosinone per puntare ad una salvezza abbastanza tranquilla?

In serie A non è mai facile, attualmente sono terz'ultimi e devono cercare di sopravanzare un'altra squadra, non so chi potrebbe essere. Non penso che manca uno o due calciatori, purtroppo non ti permetterebbero un grande salto di qualità. Loro hanno puntato sul gruppo che ha vinto il campionato e si sono fatti forza sul fattore campo: che sia Serie A, B o C il Matusa si fa veramente sentire, è uno stadio particolare che ti permette di metterla sull'agonismo, ti fa dare quel qualcosa in più. In effetti i punti li stanno facendo tutti in casa. Se vogliono puntare alla salvezza dovranno per forza cercare anche qualche exploit in trasferta. È una questione di Mentalità.

Proprio sul Matusa, ti volevo chiedere: vedere tutte queste persone affacciate ai balconi, su cui si è montato una polemica triste, non è forse il vero segreto del Matusa. Quella vecchia vena romantica che non è ancora persa del tutto a Frosinone?

Stanno ultimando il nuovo stadio, non so per quando sarà pronto. In quello stadio sono stato protagonista quattro anni e sinceramente mi dispiace che verrà abbandonato, vedere la gente sui balconi, tutti i posti esauriti e soprattutto è situato proprio in centro. C'è un'atmosfera all'inglese, mi dispiace davvero tanto che abbandonano la struttura.

Tornando al calcio giocato: il Frosinone ha uno dei portieri più promettenti del nostro movimento, Nicola Leali. Secondo te riuscirà ad imporsi a grandi livelli o gli manca ancora qualcosina?

Adesso sta facendo delle annate positive, l'ho seguito anche due anni fa a Lanciano, altra mia ex squadra, e ha fatto molto bene. A Frosinone sta facendo una buona esperienza. Non dimentichiamoci che Nicola è ancora di proprietà della Juventus, magari lo richiameranno alla base per farlo crescere alle spalle di Buffon. Nelle sfide importanti e soprattutto con le maglie importanti si può vedere la forza di un portiere, adesso sta mettendo basi importanti per il futuro le qualità ci sono la testa anche perché è un ragazzo apposto. Poi l'esame sarà con l'arrivo in una grande squadra dove il portiere dovrà gestirsi e confrontarsi con i campioni.

Negli ultimi anni ci sono stati parecchi Carneadi che sono arrivati anche nelle grandi squadre. Forse non sarebbe meglio puntare sulla qualità della nostra scuola?

Il calcio si è evoluto, è facile vedere portieri stranieri dappertutto, in tutte le categorie. La nostra scuola, secondo me resta la numero uno. Vedendo gli stranieri arrivati in Italia, in pochi hanno portato innovazioni tecniche efficaci, ad oggi si potrebbe prendere qualcosa da Reina. Anche se sono convinto che la nostra scuola ha prodotto tanti buoni portieri, non solo in serie A ma anche nelle categorie inferiori.

Oltre Leali, tra i giovani portieri Italiani chi ti ha colpito di più e soprattutto chi può essere il vero Erede di Buffon?

Adesso c'è il fenomeno Donnarumma. Per la sua età stare in una grande squadra in questo modo significa che anche caratterialmente è un campione. Al di là di tutte le qualità tecniche e fisiche è la testa che in questo momento fa la differenza e lo pone un passo davanti tutti i giovani talenti.

Stai continuando a giocare nel Castelfidardo. Quali sono i vostri obiettivi?

Noi siamo stati ripescati una settimana prima dell'inizio campionato, fino all'ultimo momento non sapevamo se avessimo giocato in D o in Eccellenza. Abbiamo una squadra molto giovane, sebbene è stata costruita in poco tempo. Il nostro obiettivo resta la salvezza anche se giornata dopo giornata stiamo prendendo consapevolezza nei nostri mezzi, abbiamo i play-off a soli 5 punti. Bisogna sempre alzare l'asticella e speriamo di poter centrare questo obiettivo.

Salutiamo Mauro e gli auguriamo di poter raggiungere i propri obiettivi.